

## La riflessione

# Perché il ruolo dell'Italia è determinante

**Giorgio La Malfa**

**I**n questi mesi l'interpretazione prevalente, o forse pressoché unanime, circa gli obiettivi di Putin nell'invasione dell'Ucraina è che egli punti a dei guadagni territoriali per spostare verso ovest gli at-

tuali confini della Russia e creare, per così dire, una zona cuscinetto rispetto ai confini orientali dell'Unione Europea e soprattutto della Nato. La reazione europea ed occidentale è stata fondata su questa interpretazione.

## PERCHÉ IL RUOLO DELL'ITALIA È DETERMINANTE

**F**ondamentalmente si è deciso di aiutare l'Ucraina a difendere la propria integrità territoriale, ma si è cercato di evitare il rischio di estendere il conflitto al di là dei confini di quel Paese. Si è anche aperto un certo dibattito fra chi ritiene che la sindrome da accerchiamento di Putin sia del tutto ingiustificata e chi invece tende a vedere qualche responsabilità nell'Occidente.

Da molte settimane, invece, io mi pongo la domanda se sia giusta questa interpretazione degli obiettivi di Putin o se non stiamo trascurando la possibilità che i suoi obiettivi siano diversi e più ambiziosi. Mi chiedo cioè se l'occupazione dell'Ucraina non sia stata concepita non come un obiettivo a sé stante, ma come parte di un disegno politico più vasto. A me sembra indispensabile ragionare su questo punto, perché, se fraintendiamo i motivi di Putin, rischiamo di dare una risposta inadeguata o sbagliata. Ed è quello che penso stia succedendo.

Noi pensiamo che Putin abbia invaso l'Ucraina perché vuole sentirsi più sicuro. E se invece di un'operazione difensiva, egli avesse lanciato un'offensiva con l'obiettivo di provocare una spaccatura dell'Unione Europea con una divisione netta fra i Paesi, come la Polonia e i Baltici, che considerano la Russia una minaccia e che non intendono avere rapporti con essa ed altri Paesi e interessati a intensificare il dialogo e le relazioni con la Russia? Può avere pensato che le reazioni all'invasione dell'Ucraina avrebbero fatto emergere delle spaccature in seno alla Ue e alla Nato? E in realtà, se la Russia avesse occupato Kiev in tre giorni e avesse nominato un governo fantoccio, come in fondo tutti si aspettavano che avvenisse, avremmo visto una reazione compatta dell'Occidente o invece vi sarebbe stata una reazione in ordine sparso, fatta di sanzioni in parte inapplicate, di allentamento di rapporti diplomatici da riprendere al più presto e di molta ipocrisia?

Il piano di Putin, se era quello di provocare attraverso l'invasione dell'Ucraina, uno scontro nell'Occidente, ha avuto vari intoppi. Il primo è dovuto all'inefficienza delle forze armate russe. Il secondo è l'emergere, inatteso, della personalità politica di Zelensky. Il terzo è una prova di leadership in Europa degli Stati Uniti della quale non vi era segno non solo nel tempo della presi-

denza di Trump, ma anche negli anni immediatamente precedenti. Questi tre fattori hanno trasformato un'operazione che probabilmente era il primo passo di un'operazione molto più vasta, preparata anche con i rapporti politici, personali e in caso (o in molti casi) finanziari con varie forze politiche europee, dalla Le Pen in Francia, alla Lega in Italia, in un mezzo insuccesso.

L'operazione di Putin non ha avuto il successo immediato che forse questi si attendeva, ma probabilmente non destinata a cambiare natura ed obiettivi. La Russia punta a dividere l'Europa, convinta di poterla penetrare. Continuerà l'azione militare in Ucraina nella persuasione che essa stia facendo affiorare e sempre più farà affiorare le differenze europee. In effetti, le divisioni strategiche fra gli europei c'erano e ci sono. La Francia per ragioni politiche, la Germania per interessi economici, non hanno rinunciato a considerare la Russia come un partner potenziale.

È indispensabile che vi sia una riflessione attenta sulle prospettive non solo immediate della guerra in Ucraina, ma sulla sfida di fondo che Putin potrebbe avere lanciato all'Europa. Se così fosse, c'è un ruolo importante che l'Italia può svolgere sia un ruolo di collegamento fra Europa e Stati Uniti, sia di compattazione dell'Unione Europea. Siamo il solo Paese che può svolgere questi compiti ed ha, per le circostanze particolari delle nostre vicende, un governo autorevole che può assumere e portare avanti delle iniziative politiche. Svolgere con intelligenza questa riflessione e portarla all'attenzione dei nostri partner significa per il nostro Paese avere una leadership importante in Europa. Ma la chiave è una valutazione realistica della minaccia e dei veri obiettivi di Putin.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

